

LINK_MOTORI

UOMINI DURI

A destra, la Lancia Aprilia (1940) di Aliverti-Maffi, vincitrice della Winther Marathon. Sotto, seconda classificata, la Volvo 1800 S (1965) di Margiotta-Perno. Possono partecipare alla competizione soltanto vetture prodotte prima del 1968.



4 CERCARE LA GLORIA CON LE VECCHIE GLORIE

La Winther Marathon non è cosa da gentlemen's driver. Ma da piloti tosti e capaci di guidare al gelo per centinaia di chilometri. Decisive abilità e resistenza.

Qui la passione non basta, bisogna essere uomini veri. Capaci di guidare auto d'epoca per 12 ore, per 427 km, sulla neve e sul ghiaccio a più di duemila metri d'altezza, con temperature spesso sotto i dieci gradi. E con una tappa in notturna da veri intrepidi. Questa è la Winter Marathon, dal 1989 la sfida più impegnativa per gli amanti delle gare classiche. Scattata il 23 gennaio a Madonna di Campiglio, l'edizione numero 27 ha fatto il record di iscritti, 120 vetture, ma anche il primato negativo di abbandoni per guasti meccanici, tanto che al traguardo sono arrivati in 83. Prima assoluta, una Lancia Aprilia del 1940 di Aliverti-Maffi, seconda una Volvo 1800 S del 1965 guidata dal duo Margiotta-Perno: hanno

preceduto di poco i terzi classificati su Porsche 356 A del 1955. Tutte auto poco potenti, ma agili, a dimostrazione che per vincere, tra le Dolomiti, non contano i cavalli del motore, ma abilità di guida, tenacia, concentrazione. Un mondo totalmente diverso dalle competizioni in pista. La riprova? Ivan Capelli, ex Formula Uno, al suo debutto con una Volvo del 1965, ha dovuto lottare con i denti per restare in gara e chiudere, con tanta sfortuna, al 68° posto. Una piccola epopea per gli equipaggi, ma anche per il pubblico che, pur di godersi uno spettacolo senza pari, non cede né al freddo né alla notte. E partecipa sempre più numeroso, consumando ettolitri di vin brulé.